Anno quarto · Domenica 30 Agosto 1874 · Numero 35

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

PRODROMI PER LE ELEZIONI POLITICHE in Friuli.

Non fu ancora pubblicato il Decreto di scioglimento della Camera; eppure parecchi diarii (compreso il *Giornale di Udine*) cominciarono già a dire qualche parola circa le prossime elezioni politiche. E fecero bene, e faranno bene a continuare in siffatti discorsi, poichè con le elezioni politiche generali offresi alla Nazione l'opportunità di raddrizzare molte cose, e di esprimere ciò che, alla stretta de' conti, l'Italia richiegga dal Governo e dal Parlamento.

Il *Giornale di Udine* questa volta per bocca del suo valente collaboratore *Arno* cominciò già (uscendo dalle generali) a dire in piazza che vorrebbe riconfermati quattro dei Deputati cessanti; ed in coda all'articolo del signor *Arno* avendo l'egregio Valussi indicata come certa la rielezione del comm. Giacomelli in un Collegio friulano, avremmo dunque già *cinque Deputati*, su cui (secondo il *Giornale di Udine*) gli Elettori non dovrebbero aver molto a che fare per pronunciarsi, e anzi sino da questo momento si intenderebbero riconfermati.

Noi però ignoriamo che ne pensino i signori Elettori, e abbiamo in animo di non precipitare le cose. Sappiamo che in alcuni Collegii i maggiorenti (vale a dire coloro che hanno in mano la mestola) cominciarono ad intuonare, *alla larga*, il discorso sulle prossime elezioni; sappiamo che qualche Sindaco ha già invitato a private conferenze i Sindaci de' finitimi Comuni nello scopo di serbare un contegno buono ad influire su quegli Elettori che si lasciassero facilmente guidare dalla voce altrui. Sappiamo che si progettarono *spostamenti di ex-Deputati* dall'uno all'altro Collegio; che si pronunciarono alcuni *nomi nuovi*; e che in segreto c'è già chi s'affaccenda per conto proprio o per conto dei proprii amici.

Oggi non diamo indicazioni più particolareggiate; e ne parliamo soltanto per incoraggiare gli Elettori friulani ad apparecchiarsi degnamente al grande atto. Infatti se anche mancassero alcune settimane alla pubblicazione dello scioglimento della Camera, a questo si deve venire. Quindi è meglio prepararsi prima che non attendere l'ultimo momento per accettare i soliti candidati, ovvero lasciarsi imporre dalla prepotenza di raccomandazioni non disinteressate.

Pensino gli Elettori politici che il Governo lo facciamo noi, e che, se non si rinvigorisce il Parlamento con buoni elementi, saremo sempre al *sicutera*. Vale a dire alla Camera non ci sarà una sicura *maggioranza*; i vecchi partiti osteggieranno ogni bene della vita parlamentare; il Ministero non sarà l'espressione dell'opinione pubblica, e le cose andranno sempre alla peggio.

E per procedere con un pochino di logica, pensino gli Elettori come convenga riandare nella memoria la *storia* delle elezioni passate per dedurre quali de' nostri Deputati sieno da conservarsi, e quali da abbandonare per preferire *elementi nuovi*. Quindi eglino ci permetteranno che noi (cominciando col prossimo numero) facciamo codesta storia, nella quale senza ira od amore, e alieni da spirito di parte, saranno chiariti i meriti di coloro che il Friuli inviò, prima al Palazzo della Signoria, poi a Montecitorio. Dopo la *storia* verrà un po' di *statistica* degli *elementi*, di cui il Friuli può oggi disporre per contribuire alla costituzione d'un buon Parlamento. Infine verremo a concretare, secondo lo sviluppo delle opinioni esternate in paese, le nostre proposte che raccomanderemo a tutti gli onesti cittadini, a tutti i veri patrioti.

Nelle elezioni generali del 70 e nella elezione suppletoria del 71 la *Provincia del Friuli* espresse l'opinione dei Collegj friulani; speriamo che nel 74 avverrà lo stesso. Noi (lo ridiciamo per chi ancora non lo avesse capito), noi non aspiriamo a niente altro, tranne ad ajutare, con questo giornaletto, il trionfo de' retti principj politico-amministrativi, il trionfo della giustizia distributiva e l'annientamento delle egoistiche ed esose *consorterie* che ognor abbiamo risguardato come un male in codesta epoca d'indipendenza e di libertà.

Avv. * * *

IL BILANCIO DELLO STATO.

Da cinque anni, si dice, non facciamo più debiti; e chi guarda così all'ingrosso ai quadri complessivi dell'amministrazione, si convince facilmente che grosse emissioni di rendita, o prestiti propriamente detti, non se ne son fatti, dall'ultimo in poi, che risale ad otto o nove anni addietro. La sfiducia del pubblico aveva costretto il governo sin da quell'epoca a prendere un'altra via, e si provvide ai bisogni dell'erario con altri spedienti. Crebbero da un lato le imposte, e crebbero dall'altra le emissioni di carta e dei buoni del tesoro, soli capitali fittizii sui quali si potesse fare assegnamento. In teoria, dunque, il nostro debito pubblico non si è accresciuto.

Ma in pratica, è un altro affare. Ogni anno l'orlo della voragine si è andato allargando tacitamente, a poco a poco, ma con una progressione che può sfiduciare anche l'ottimismo più temperato. Si annullano periodicamente delle rendite inscritte, è vero, ma si accendono altre partite, le quali non tardano a far sentire il loro peso sul bilancio dello Stato. Gli ultimi cinque anni ne danno una prova evidentissima.

Nel 1870, le spese così dette intangibili salivano a 670 milioni. L'aggregazione di Roma cagionò nell'anno successivo un aumento, il quale portò la cifra intangibile a 723 milioni. Più tardi, nel 1873, questa cifra faceva un balzo enorme, saliva ai 739 milioni, e nel bilancio del 1874 si aggiungono i 748 milioni stanziati nel bilancio preventivo.

Come mai e per qual ragione è avvenuto un aumento così colossale, dal momento che il debito pubblico, nè si era accresciuto, nè doveva accrescersi d'un quattrino? Il mistero è facilmente spiegato. A produrre questi aumenti progressivi contribuiscono parecchie passività, prima fra tutte il servizio delle pensioni. Quindi una parte dell'aumento è causata dalla imprevidenza con cui procede l'amministrazione pubblica, dal partigianismo politico che ad ogni cambiamento di ministero ha impiegati da pensionare e creature da mettere a posto, e dalla ostinazione con cui il governo ha ricusato sinora di presentare una legge sulle pensioni e sulle disponibilità. L'altra parte, però, ricade intera sul debito pubblico, al quale ogni anno, per quanto insensibilmente, si dà una spinta considerevole.

La relazione ultima presentata su tale argomento, ci offre un saggio di questa progressione. Il debito pubblico capitalizzato al 31 dicembre 1872, era di 8 miliardi e 142 milioni. Al 31 dicembre 1873, saliva invece a 8 miliardi e 307 milioni. In un solo anno, dunque, il debito pubblico venne accresciuto di 165 milioni. Una piccola bagattella! Se poi si fossero fatti dei prestiti, se dal Parlamento si fossero invocate delle leggi per emissioni di rendita, fuor d'ogni dubbio non ci saremmo arrestati a questo limite, il quale però non rappresenta che una parte degli aumenti. L'altra bisogna cercarla in una partita affatto diversa.

È noto che tutti gli anni dedichiamo una parte delle entrate alla estinzione dei prestiti redimibili. Nel 1873, tra titoli da rimborsare a contanti, e titoli da ricevere in pagamento, era stanziata in bilancio la somma di 104 milioni. Di altrettanti adunque doveva diminuirsi la cifra del debito pubblico, cosicchè, agli aumenti diretti conviene aggiungere la diminuzione sfumata, e, in un solo anno, il capitale del nostro debito venne accresciuto di 269 milioni.

Per poco che si considerino queste cifre, c'è da restarne sgominati. Se astenendosi dal far prestiti, ricorrendo anzi agli espedienti delle emissioni di carta o di buoni del tesoro, ci andiamo ciononostante aggravando ogni anno di un debito di 269 milioni, è ben difficile il prevedere dove si vada a finire. Gli è certo intanto che al disavanzo non si provvederà mai, nè sarà cosa seria il pretendere di colmarlo. Si posson fare sacrifici per coprire una spesa i cui limiti sono determinati, ma non si arriverà mai, per quanto si sprema, a coprire un *deficit* il quale ogni anno si accresce indefinitivamente. Quei 269 milioni non rappresentano soltanto l'interesse di 20 milioni all'incirca, essendo la rendita al 70, ma rappresentano una spesa effettiva occorsa lungo l'anno, alla quale sarebbe stato necessario provvedere coi fondi del bilancio.

In ciò sta il lato più grave della questione. All'accrescimento del debito pubblico contribuiscono, è vero, le conversioni dell'asse ecclesiastico e dei debiti separati, ma quando le prime saranno esaurite come i beni demaniali, sarà mancata all'erario una fonte di redditi, con cui sopperire alle spese dello Stato. Ci troveremo, cioè, col debito accresciuto e colle entrate di-

minuite, ed avremo esaurite anche le ultime risorse del paese, il quale non potrà più fare assegnamento alcuno sopra entrate straordinarie, per liberarsi dagli straordinari malanni del disavanzo e del *corso forzoso.*

Questo è il danno, evidente, palpabile. Ma il ministro delle finanze, che tanti progetti vagheggia in segreto, non ha ancora trovato un momento di tempo per dedicarlo al debito pubblico. Egli ed il suo predecessore hanno bensì continuato a dichiarare in Parlamento che non faranno prestiti, che per coprire il disavanzo ricorreranno a qualsiasi altro spediente, ma intanto il capitale del debito pubblico si accresce con vertiginosa rapidità, e delle loro promesse, delle loro dichiarazioni, *non resta se non quella* parte che non può portar via il vento, vale a dire uno sterile ricordo afferrato al volo della stenografia e consegnato alla polvere degli archivii.

J.

PANE, CARNE e POLENTA.

La quistione si fa seria,

Oggi ferve, più che mai, la *quistione annonaria* in Italia. Parecchi giornali la trattano *ex-cathedra*; tutti la accennano, e domandano un esito *felice* alla lotta . . . . cioè un esito favorevole alla causa del Popolo. A Milano, a Napoli, a Roma la disputa assunse un carattere serio, e Prefetti e Sindaci credettero dovere del loro ufficio intromettersi per tentare un accomodamento fra venditori di *generi di prima necessità* e consumatori. Ed il Prefetto di Roma, onorevole Gadda, scrisse a chiare note: signori fornaj e beccaj e venditori di farina, o fate giudizio Voi, o Vi rimetto in corso quell'anticaglia del *calamiere*.

Notisi (*fra parentesi*) che il *Prefetto Gadda* è in fama di buon amministratore e di uomo istruito anche nelle scienze economiche. Dunque se egli minaccia il *calamiere*, ciò significa che a Roma il male è grave, e richiedente estremo remedio.

A Milano *Corriere* e *Pungolo* battagliano da parecchi giorni; e terzo fra cotanto battagliare si vide anche il *Sole*.

Paolo Ferrari, commediografo applauditissimo e uno de' pochi che coi loro lavori onorano la letteratura contemporanea, combatte per l'istituzione d'un *calamiere razionale*; mentre il *Corriere* risponde con le solite arcinotissime e pappagallesche tiritere a favore della *libertà del commercio*.

Sul *Sole* uno scrittore particolarmente versato nelle scienze economiche, il professor P. Rota, scrisse un assennato articolo per provare come noi siamo in un *periodo di transazione*, cioè in quel periodo in cui non bene è intesa e praticata la libertà di commercio. Abbiamo, secondo il signor Rota, a *deplorare il fatto* (a Milano accertatissimo ed incontrastabile) della *coalizione di beccaj e fornaj*, coalizione che produsse realmente un *calamiere* (compilato da que' signori secondo il proprio interesse) offensivo alla teoria della libertà commerciale. Per il che unico rimedio la *libera concorrenza*; quindi il bisogno di *associazioni di consumatori* costituite per combattere la *coalizione de' beccaj e fornaj*, ma impossibili a mantenersi senza forti *capitali* e senza chè sappiano giovarsi (riguardo alla fabbricazione del pane) degli odierni progressi della Chimica e della Meccanica.

Noi sapevamo tutto ciò, anche prima che ce lo dicesse l'economista del *Sole*; come sappiamo a memoria tutto quanto può dire il *Corriere*, e può rispondere il *Pungolo*. Ma noi siamo gente pratica, e che non ama le chiacchiere, e va diritta al sodo della faccenda.

Ormai la *coalizione* è ritenuta un fatto da quanti parlano del presente caro dei viveri, ed è dimostrata anche dalle statistiche e listini dei prezzi pubblicati sui giornali. Dunque se questo *fatto avesse a perdurare* (e speriamo che no), un provvedimento rendesi necessario, ed i Municipj dovranno, o *spinte* o *sponte*, adottarlo assai presto. Il che diciamo all'illustrissimo nostro Sindaco, che sembra far lo gnorri riguardo alla nota *rimostranza* presentatagli, firmata da cinquecentotrentaquattro cittadini. Anche a Rovigo (sappia il conte di Prampero) si presentava a questi giorni una eguale *rimostranza* sull'esempio di quella di Udine, e anche colà si pensa seriamente a qualche provvedimento. Ora non creda il *conte* Sindaco *di poter mandarla in* Archivio senza risposta. Cinquecento e trentaquattro cittadini (quantunque non sieno di que' soliti che sinora ebbero ascolto e autorità in Municipio) aspettano, e vogliono una risposta; anzi siamo stati formalmente invitati di pregare il signor Sindaco a darla al *più presto*.

Nè creda il conte Prampero che col lasciar lì la faccenda, si possa superare la *crisi*. Forse *pel momento certi lagni*, verranno interrotti per l'abbondanza dell'annata . . . . di cui però ancora non si esperimentarono *gli effetti*. Ma la quistione sorgerebbe indubbiamente in altra annata cattiva come le passate. Quindi, o oggi o domani, a questa si ha da venire, cioè ad un *provvedimento* che la Legge assegna alla sfera d'azione dei Municipj.

A noi non sembra logico che Prefetti e Sindaci sieno astretti a supplicare beccaj e fornaj perchè abbiano la compiacenza di diminuire le loro pretese; *come ci sembra difficilissima* l'applicazione di que' paragrafi del *Codice penale* che concernono le *coalizioni dolose per incarire i generi di alimentazione*. Quindi crediamo di raccomandare al conte Prampero ed ai Colleghi della Giunta di fare un tentativo per favorire in Udine la creazione d'una *Società cooperativa di consumo*, ed in caso ciò ritenessero troppo difficile, li preghiamo a studiare il modo di formare quel *calamiere razionale* cui allude il prof. Paolo Ferrari sul *Pungolo*. Già non sarebbe ciò *a disdoro soverchio della nostra Giunta*, se, a pochi chilometri da Udine, cioè a Pordenone, esiste il *calamiere*, e que' Preposti municipali non si vergognano di preferire un' *anticaglia* al *monopolio!*

Del resto, meglio la *libera concorrenza*; ma la si promuova, perdio. Collo starsene con le mani in mano, non si risolvono questioni che interessano l'alimentazione dei cittadini. E preghiamo affinchè si faccia qualcosa in tempo assai breve. Difatti sappiamo positivamente che se *la* Giunta *non si adoprerà* in qualche modo su codesto argomento, nella più prossima seduta del Consiglio verrà chiesto, e da un Consigliere sinceramente lodevole e versato nelle scienze economiche civili, il ristabilimento del *calamiere*. E sappiamo che siffatta proposta otterrà la maggioranza, dacchè se un uomo di merito quale è il Prefetto di Roma onor. Gadda minacciò il *calamiere* come rimedio estremo, i rappresentanti del Comune di Udine non vorranno, per omaggio a teorie liberalesche, negligere il bene del maggior numero dei cittadini, e quello delle classi manco favorite dalla fortuna. Noi rispettiamo quelle teorie di *libertà*, e le amiamo; ma, quando mancano alcuni degli elementi di esse, allora le loro deduzioni pratiche riescono erronee. Dateci la *libera concorrenza*, e non il *monopolio*, ed allora noi non parleremo mai più di *calamiere*. Ma se siete impotenti a ciò, allora cercheremo quanto è, sotto molti riguardi, *cattivo*, per isfuggire il *peggio*.

Red.

Il primo di settembre

NELLA SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Nel *primo* di settembre alle *ore* 11 (*e proprio* nella stessa ora, in cui gli *allevatori di animali* cominceranno la loro *concione* al *Teatro Minerva*) il Consiglio provinciale terrà seduta, continuazione di quella dell'undici agosto.

Diecinove oggetti sono posti all'*ordine del giorno*; ma di lieve importanza, se eccettuansi il così detto *resoconto morale*, ed il *bilancio preventivo pel* 75. Se non che, per inveterato uso, anche codesti *oggetti* (che sono la sintesi di tutta l'Amministrazione) passano per solito *senza* gravi peripezie. Però staremo a vedere, cioè ad udire, questa volta come l'andrà, dacchè è mutata la Deputazione, e spostato il principio e gli strumenti dell'Opposizione.

A proposito di Deputazione, dobbiamo registrare con dispiacere le rinuncie chiare ed esplicite date dai signori Simoni e Moretti (due Battisti, due avvocati, ma un cavalier solo) all'ufficio di Deputati. Nulla diciamo sui Consiglieri da *sostituirsi*. *Solo* preghiamo il Consiglio a ricordarsi di sostituire in modo che la Deputazione *conservi* l'*appellativo* di *seria*, dato ad essa dalla famiglia *Travet* del Palazzo in Via ex-Filippini. Si dovranno eleggere, nella stessa seduta, membri effettivi e supplenti di varie Commissioni; ma eziandio su codeste nomine nulla sappiamo suggerire, ad eccezione di quello del membro che, per la morte del povero conte Orazio d'Arcano, dovrà essere aggregato all'Istituto tecnico. Osservi il Consiglio come nessuno (*meno il co. Freschi*) dei membri della Giunta di quell'Istituto sia versato nelle cose tecniche; consideri come a capo *dell'istruzione* tecnica sta l'ingegneria, e veda se (per rimediare, in qualche modo, agli spropositi del passato) ci sia il caso di nominare a *membro di quella Giunta* un ingegnere. Codesta nomina, crediamo che tornerà gradita ai Professori di quell'Istituto, da che solo *chi è dell'arte* può giudicare rettamente; o quelli che non lo sono, usano prendere grossi granchi.

Sugli altri oggetti ci riserbiamo a parlare dopo la seduta, come cronachisti. Difatti le saggie Relazioni della Deputazione ci dispensano da maggiori parole e da raccomandazioni speciali.

Siamo d'accordo col GIORNALE DI UDINE!

Col parlare e col discutere alla fine si trova modo d'intendersi. Così avvenne riguardo l'*Istituto Uccellis*.

Avete letto i due articoli del *Giornale di Udine* di mercoledì e di giovedì p. p., uno firmato *Arno*, e l'altro segnato con un *M* puro e semplice? Ebbene, noi facciamo plauso alle idee espresse in quegli articoli, ed invitiamo il Consiglio provinciale a meditarli. Probabilmente nella prossima *seduta* non sarà possibile che esso prenda un provvedimento, rinnegando la deliberazione *della seduta dell'11 agosto*; ma è possibilissimo che si nomini una Commissione straordinaria per devenire alle seguenti riforme:

I.° Cercare il modo di ottenere che l'Istituto Uccellis funga da Scuola magistrale inferiore e *superiore*.

II.° Dimostrata la difficoltà di questa unione, e quindi non abbisognandosi più di chiedere al Governo il *pareggiamento alle Scuole normali*, dare ai programmi maggior semplicità, la quale (per quanto ci consta) è desiderata dagli stessi parenti delle giovanette.

III.° *Modificare lo Statuto*, in quanto l'esperienza lo avesse dimostrato difettoso, e sopratutto dichiarare che soltanto giovanette della Provincia saranno accettate; o, se si vuole far

eccezione a questa regola (quando il numero delle ricerche di famiglie friulane fosse esaurito), ammettere anche le estranee, ma con una *retta* maggiore, come in Consiglio proponeva il comm. Giacomelli.

IV.° Fare il conto esatto d'ogni dispendio, e quindi (come propone il signor *M* sul *Giornale di Udine*) dividere la cifra totale della spesa pel numero delle alunne, stabilendo in proporzione la *retta*, ed escludendo tutte le spese accessorie.

V.° Studiare (come dicevamo nell'ultimo numero della *Provincia*) se ci fosse il caso di distaccare il *Convitto* dalla *Scuola*, dichiarando Istituto privato il primo, e ritenendo per la seconda il *carattere provinciale*.

Raccomandiamo queste nostre osservazioni ai Consiglieri, che nella seduta del 1 settembre avranno occasione di parlare del *Collegio Uccellis*, quando verrà in discussione il *bilancio preventivo pel 1875*.

Non chiediamo deliberazioni avventate; domandiamo uno studio severo e spregiudicato della quistione. E questa domanda la facciamo, spinti dal desiderio di assicurare al *Collegio femminile provinciale* quella posizione che gli spetta tra i nostri Istituti educativi, senza che ogni anno s'abbiano ad udire lamenti per quel tanto che esso costa ai contribuenti.

Oggi non possiamo *più illuderci con lustre*, nè siamo in quell'atmosfera d'entusiasmo, in cui eravamo ne' primi mesi della liberazione. Oggi da noi si attendono calcoli di uomini positivi ed assennati. Ora le cose risguardanti il Collegio Uccellis sono giunte a un punto che richiedono una soluzione. E chiediamo anche che si sottoponga ad esame il quesito se quanto fecesi sinora a favore delle *graziate* sia armonico *con le disposizioni del benefattore*, con la giustizia e con la Legge.

Del resto accettiamo la maggior parte delle ragioni esposte dal signor *Arno* e dal signor *M* sul *Giornale di Udine*. Di quest'ultimo però non giudichiamo buona la proposta di allontanare le alunne esterne per aumentare il numero delle interne. Per noi il principale è la *Scuola*, ed è accessorio il *Convitto*. La Scuola può e deve servire all'istruzione delle giovanette di ogni classe sociale, mentre il Convitto non sarebbe d'utilità che per le classi privilegiate.

Ripetiamolo; spetta al Consiglio provinciale raddrizzare un'istituzione che *non deve più pesare* sui contribuenti, qualora non la si potesse mutare in una *Scuola d'istruzione secondaria femminile*, accessibile ad un maggior numero di alunne.

AVV.

COSE DELLA CITTÀ

Domani, 31 agosto, comincia l'*Esposizione* dei buoi, vacche, vitelli, manzetti ecc. ecc. Dopodomani, 1 settembre, comincieranno le sedute del terzo Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta. Avressimo, dunque, anche *noi* diritto di parlare di *codesti* avvenimenti per la nostra città (straordinarii), ma non lo facciamo, e per la ristrettezza del Giornaletto, e perchè dell'allevamento del bestiame non ce ne intendiamo proprio niente. D'altronde il paese ne saprà abbastanza dalle relazioni che appariranno sul *Giornale di Udine*, e dai resoconti ufficiali del *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*. Per il *Bullettino* la stagione delle *bestie* e la *festa degli animali* saranno un conforto alla lamentata apatia dei signori Soci, ed il convegno di tante brave persone in Udine sarà un trionfo pel degnissimo segretario signor Lanfranco Morgante, colonna dell'*Associazione* sullodata.

Nel 13 settembre avrà luogo la premiazione degli alunni più meritevoli intervenuti nelle lezioni *serali* e *festive* della Scuola esistente presso la tanto benemerita nostra Società operaja. Sappiamo che il dott. Bonini, uno degli insegnanti e membri della Commissione direttrice, terrà un discorso analogo alla circostanza, e speriamo che la festa verrà onorata con l'intervento di molti cittadini. I quali in cotal modo daranno incoraggiamento alla Presidenza della Società ed ai maestri, e addimostreranno di tenere la Scuola della Società operaja in quella stima, che ad essa venne già attribuita da illustri Personaggi che da ultimo l'hanno visitata.

Siamo lieti di rivedere in Udine l'Abate Stefano dalla Cà, e di udire di nuovo le sue prediche così logiche e morali. L'Abate suddetto lasciò fama ben cara in paese, e ognuno ricorda il povero prigioniero quaresimale del 1851. I suoi discorsi risvegliarono negli Udinesi quei sentimenti di gentilezza italiana, che rendono simpatica la persona, massime quando alla sublimità della dottrina si aggiunge quella sopraffina e delicata eleganza del dire, che mostra un cuor sensibile e nobilissimo. Sì, il dalla Cà è uno dei pochi oratori italiani che per dirittura di raziocinio, per finezze e sanità di giudizio, per vigoria di pennello, per sapore di classica eleganza, merita un titolo onorifico nella letteratura italiana. La scienza è condecente al sacerdozio *onde renderlo venerabile ai laici*, ed è assolutamente necessaria a coloro che coltivano exprofesso gli studii sacri, per poter volgere a profitto i progressi sinceri del secolo, combatterne gli errori e le preoccupazioni. Ma tale parte è assai delicata e pericolosa ai tempi nostri; imperocchè, quanto rileva che il sacerdote non s'impacci delle brighe mondane con iscapito del suo proprio uffizio e decoro, tanto importa che adempia l'obbligo del buon cittadino, e sovvenga la patria del suo senno, specialmente, quando le cose civili si attengono a quelle di un ordine più sublime. Oggi abbiamo una moltitudine innumerabile di oratori mestieranti, che parlano e si esercitano con poco frutto delle anime, tirandosi addosso imputazioni odiose, che sono tanto pregiudizievoli all'autorità del sacerdozio. E perchè ciò? Perchè cotestoro non fanno altro che manifestare la loro avversione la loro contrarietà a quei miglioramenti civili, imprimendo a questi il marchio del loro dissennato cervello. Ma non sanno essi che chi abusa della prerogativa dell'apostolato, e cerca d'ingrossare la schiera degli ambiziosi e dei mediocri, per iscopi diversi da quelli che il gran Maestro ci porse l'esempio, non fa altro che preparare a sè la propria rovina, agli altri quel colpevole rilassamento del buon costume e della morale, macchiando in tal modo la religione mansueta che è tutta carità, tutto amore. Queste prediche lasciano intatto il male, invece di guarirlo. Pur troppo alcuni di codesti parlatori hanno smarrita la loro coscienza, dandosi in preda a sentimenti ingannevoli e bugiardi. Chi non ha dottrina, nè buon giudizio, nè conoscenza di uomini, nè saggia moderazione per annullare l'errore, e conservare la fede, tralasci e abbandoni il pergamo; egli aggrava il male ben di molto invece di rimediarvi. E lo dico, perchè sono al fatto di molte e molte cose, che non si vogliono conoscere. Modellatevi sulla dignità della parola che vi presentano i grandi oratori d'ogni secolo, ed imitate l'Abate di cui parlo, tanto istrutto nell'arte del dire, perchè studioso dei classici, e perchè ha un anima nobilmente squisita, eguale a quella di Bricitò. Avvezzatevi a sentire e ad esprimere le classiche bellezze dei nostri Sommi, e ad usare ancora la parola evangelica con quella savia pazienza e soave *unzione*, *non disgiunta* dalla *fervida* ed eroica carità, che deve sempre mostrare colui che batte la via dell'*Apostolato*.

V. T.

L'Opera al Teatro Sociale.

Siamo lieti di annunziare l'esito soddisfacente della prima rappresentazione del *Faust*. L'opera non è nuova per queste scene, che altra volta si ebbe occasione di apprezzare le bellezze di quella musica così piena di brio e di novità, così ricca di armonie che sono la sintesi filosofica dei concetti e delle idee nel cui campo s'aggira la fantastica azione. La signora Emilia Ciuti ebbe gli onori della serata. Fu sentita con molta attenzione e rimeritata di condegni applausi la sua voce armoniosa ed estesa, unisce bel *metodo* di *canto*, *espressione* nell'accento, grazia, maestria. La difficile parte di Margherita ebbe in lei un interprete *degna* della creazione di Gounod.

Fu bene assecondata dal tenore Vizzani che ha bella e gradita voce, e si conosce nell'arte perito.

Il Giraudet è un Mefistofele di primo ordine vero artista in tutta l'espressione della parola. Anche il signor Brogi quel simpatico baritono sostenne per bene le parti di Valentino, ed ebbe meritati applausi specialmente al quarto atto; così la gentile signora Jones che cantò con tanta grazia la canzone dei fiori, bene assecondati dagli altri che sostengono le parti secondarie. Così i cori, che si trovano nel loro elemento, perchè quella musica è ad essi famigliare. Di quello dei vecchi egregiamente eseguito si chiese la replica. Benissimo anche l'orchestra; la messa in iscena è appropriata e di buon gusto. Infatti lo spettacolo soddisfece anche i più esigenti.

L.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Dopo le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N.° 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc., ecc.

Cura n.° 72,524. Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi viene la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Poggio, (Umbria), 29 maggio 1869.

Dove venti anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

BRACONI FRANC., Sindaco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C., n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Comessatti*. *Bassano* Luigi Fabris di Baldassare. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Diemutti. *Venezia* Ponci. Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini, Sante Bartoli. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi. *Vicenza* Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, G. B. Arrigoni, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi.

AVVISO Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago col 15 ottobre — pensione annua di it. L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suol usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisce *gratis.*

DIREZIONE GENERALE

dell'Associazione mutua o Consorzio dei Padri di famiglia per l'affrancazione dal Servizio Militare di prima Categoria

affrancazione L. **2500**, premio d'associazione L. **1000**

Per le associazioni ed informazioni rivolgersi all'Agenzia Principale in Udine rappresentata dal signor *Emerico Morandini* via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

LUIGI TOSO

Meccanico - dentista

in UDINE, via Merceria N. 5.

Ha pronto un assortimento di *denti artificiali* a nuovo sistema: ottura denti cariati tanto in oro come in metallo o con cemento bianco; vende le specialità dentificie più acclamate di polveri ed acque, non che vasetti di *pasta di corallo*, ovvero corallo ridotto in minutissima polvere, adatto anche alle persone più delicate per la politura dei denti con esito sicuro e già esperimentato dai suoi numerosi avventori. Ogni vasetto costa italiane lire 2.50.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.** Infatti chi conosce la *Pejo*, non prende più *Recoaro* od altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 18 - 1° piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

POLVERE DA FUOCO.

Il sottoscritto previene i consumatori e spacciatori di questa merce di essere sempre **ben fornito di Polveri da mina e caccia** di qualità migliori e **riduzione di prezzo;** come pure tiene della **dinamite nazionale ed estera** per uso mina, corda da mina di diverse qualità ecc.

Polvere di Liutz e detta inglese per caccia. Le polveri nazionali tanto da caccia come da mina delle fabbriche dai fratelli L. M. di Mercantino, che quest'anno in vista del molto consumo si cedono al prezzo di fabbrica, pronta spedizione franca a domicilio regolarmente come dall'articolo 102.

Il sottoscritto spera di vedersi onorato di commissioni come per il passato, avvertendo che il suo recapito che era in Piazza dei Grani ora è trasportato in *Borgo Aquileja N. 19*, come pure lo smercio al minuto.

LORENZO MUCCIOLI

Fabbricatore e depositario.

STABILIMENTO MECCANICO INDUSTRIALE

Premiato con medaglia all'Esposizione di Trieste nel 1871

DI

FALZARI E DE CILLIA IN CORMONS.

Fabbrica Mobili e Sedie d'ogni sorte ad uso di Vienna, Genova e Marsiglia — Liste saccomate per cornici — Taglio legnami e rimessi d'ogni sorte per uso di fabbricatori di Mobili.

OBBLIGAZIONI ORIGINARIE

BEVILACQUA

per lire 2.50 l'una

si vendono presso E. MORANDINI, via Merceria N. 2

Presso il Negozio Cartoleria e Musica

LUIGI BAREI

Via Cavour N. 14.

Stampa in oro e vari colori, Carta e Buste da lettere con Monogramma da due e più iniziali eseguiti nello stile Renaissance e Bisantino ecc. ecc. secondo i modelli di H. Renoir.

200 fogli Quartina glace grevissima Inglese 6.—

200 Buste porcellana o Veline Inglese 6.—

100 Biglietti da Visita stampati in cartoncino Bristol finissimo 1.50

Grande assortimento di eleganti *etichette* da bottiglie vini e liquori a prezzi moderatissimi.

Deposito inchiostro delle primarie fabbriche nazionali — nero, violetto, copiatino e comune.

NOVITÀ MUSICALI

GOUNOD. Faust. Opera completa per Pianoforte e canto formato in 8°. netto » 15.00

» la stessa per Pianoforte solo » 28.00

MEYERBEER. Gli Ugonotti. Opera completa per Pianoforte e canto. netto » 10.00

» la stessa per Pianoforte solo » 5.00

VERDI. Messa da Requiem per quattro parti principali S. MS. T. B. e coro riduzione per Pianoforte e canto. Elegantissima edizione legata in tela nette » 15.00

Libretti delle opere UGONOTTI e FAUST.

Fantasie trascrizioni ecc. di vari autori ridotte per Pianoforte a due e quattro mani ed altri istrumenti sopra le opere UGONOTTI di Meyerbeer e FAUST di Gounod. Assortimento Romanze per Pianoforte e canto Ballabili ecc. ecc. Sconto sopra il prezzo marcato del 60 per cento.

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE

unica edizione economica ed elegante d'opere veramente complete per pianoforte.

È pubblicato

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di *G. Rossini* con ritratto dell'autore, prezzo netto L. 1.—

GUGLIELMO TELL

di *Rossini* con ritratto dell'autore, prezzo netto » 1.20

NORMA

di *V. Bellini* con ritratto dell'autore e cenno biografico » 1.—

ROBERTO IL DIAVOLO

di *G. Meyerbeer*

Sotto stampa

L'ELIXIR D'AMORE

di *G. Donizetti.*

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

AVVISO.

Col giorno primo settembre p. v. il sottoscritto ha stabilito di ridurre da L. 1.80 a L. 1.70 al chilogrammo il prezzo della carne di manzo di *prima qualità.*

Udine, 28 agosto 1874.

Ferigo Leonardo

Via Strazzamantello.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.